



Radiografia dei provvedimenti
sull'esercito degli "instabili"
nella pubblica amministrazione

Approvata la proposta del M5S
che estromette dal bacino i Pip
con reddito oltre i 20 mila euro

IL DOSSIER. Le norme introdotte dalla manovra

I precari

Nuovi contratti o porte chiuse cosa cambia per i trentamila

GIOIA SGARLATA

Sono quasi 30 mila i precari siciliani per i quali gli articoli della legge finanziaria già votati dall'Ars hanno previsto proroghe e percorsi di stabilizzazione. Un esercito di lavoratori orbitanti da anni nella pubblica amministrazione: in enti locali, Regione, Asp. Garantiti anche circa duemila precari dei cantieri di servizio di Enna e Caltanissetta. E i tremila ex Pip provenienti dal Comune di Palermo. Quasi tutti, almeno. Perché un emendamento dei grillini, approvato dall'aula, chiude la porta a chi ha un reddito Isee superiore a 20 mila euro. «Circa 150», secondo il consigliere comunale e portavoce storico della categoria, Mimmo Russo.

LE CATEGORIE

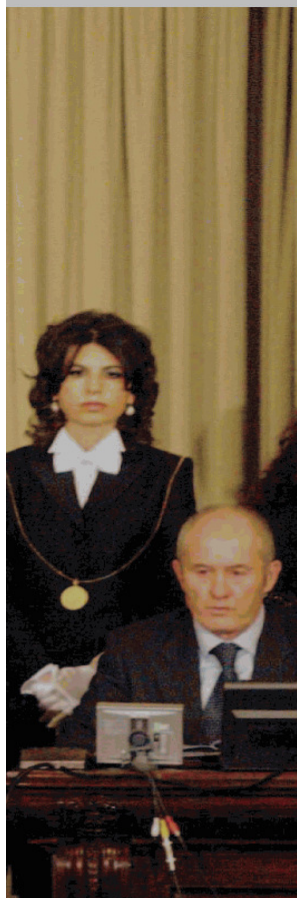
Dai comunali d'annata
ai tecnici della Regione

IL BACINO più numeroso è quello dei contrattisti degli enti locali e degli altri enti regionali: 18.500 in tutto. Di questi, 15.417 lavorano nei Comuni dell'Isola, altri 3 mila invece sono sparsi in vari enti regionali: dalle aziende sanitarie e ospedaliere ai poli universitari, dagli Iacp alle Camere di commercio, fino ai consorzi di bonifica. A questi si aggiungono i 5.800 Asu (Attività socialmente utili), arruolati anche loro in vari rami della pubblica amministrazione, e i 609 in servizio negli uffici della Regione: in primo luogo gli addetti della Protezione civile (202) e del dipartimento Acqua e rifiuti (230). Ma non finisce qui, perché ancora ci sono i quasi 2 mila precari dei cantieri di servizio di Enna e Caltanissetta. E i 3 mila ex Pip di Emergenza Palermo.

LE PROROGHE

Via libera per tre anni
negli enti locali "virtuosi"

PER tutte le categorie la Finanziaria prevede la possibilità di proroga fino al 31 dicembre 2016. Una regola che diventa più restrittiva per i Comuni che hanno sfiorato il patto di stabilità. In questo caso è possibile prolungare i contratti per un solo anno, a meno che non venga risanata la posizione finanziaria. Anche per i Pip di Palermo la manovra prevede una copertura triennale dei costi per l'assegno di sostegno al reddito (832 euro al mese più gli assegni familiari): 24 milioni di euro l'anno, 4 a carico della Regione e gli altri del Piano di azione e coesione. Sei milioni e 400 mila euro è invece la spesa annua per i lavoratori nei cantieri di servizio di Enna e Caltanissetta; 28 milioni quella per i precari della Regione. Per contrattisti e Asu di Comuni ed enti regionali tra cui Asp e ospedali, lo stanziamento è invece di 290 milioni l'anno.



su alcune entrate non proprio sicure, i cosiddetti residui attivi, tagliati dal bilancio 28 milioni di euro che andranno in un fondo di garanzia: 5,1 milioni sono stati tolti al fondo dissalatori, 3 alle società partecipate in liquidazione, 3 al fondo per le spese informatiche, 2 al capitolo destinato alla

**Meno soldi a Ersu
Concorsi di bonifica
Irsap, borse di
studio di Medicina
e università Kore**

manutenzione dei beni regionali, 300 mila euro al fondo per i buoni pasto dei dipendenti della Presidenza.

Battaglia in aula, poi, su altri tagli tra le spese "libere": un elenco che lo scorso anno aveva ricevuto quasi 290 milioni di euro, e stavolta appena 262 milioni. A farne le spese tante categorie: oltre 14 milioni di euro in meno avranno i Consorzi di bonifica, 4 milioni l'Irsap, un milione gli Ersu e tre milioni in meno andranno alle borse di studio di Medicina. Il deputato ennese Mario Alloro lancia l'allarme anche per l'università Kore: «Stanno riducendo i fondi mettendo in ginocchio questa realtà», dice.

L'aula va avanti, ed è scontro proprio su questi tagli inseriti nel cosiddetto Allegato I, che i grillini definiscono «la nuova Tabella II». «Va rivisto», dice Piero Alongi del Pdl, partito contrario anche all'emendamento aggiuntivo presentato dal governo, che prevede la riforma delle partecipate, il taglio dei cdn negli enti teatrali, soprattutto, il mutuo da un miliardo per garantire i crediti alle imprese. «Su queste cose non faccio passi indietro», avverte Crocetta. E la maratona continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE STABILIZZAZIONI

Concorsi e selezioni interne
per conquistare il posto fisso

ITRE anni di proroga dovranno servire a stabilizzare il personale. Criteri e meccanismi, in questo caso, si differenziano. Per i precari degli enti locali e regionali verrà predisposta una graduatoria che terrà conto dell'anzianità di utilizzazione. In caso di parità, del carico familiare e, in seconda battuta, dell'età anagrafica. Per le categorie più basse, per cui basta la scuola dell'obbligo, lo scorrimento delle graduatorie avverrà con selezioni interne. Chi ha un inquadramento più alto dovrà invece superare un concorso. Ai precari verrà garantita, comunque, una riserva dei posti. Stesso meccanismo anche per i precari in servizio alla Regione. Cisarà un elenco a esaurimento anche per i Pip di Palermo. A loro dovrà essere riservato il 20 per cento delle assunzioni previste nei bandi di Regione, Asp, aziende partecipate e enti regionali.

LE AGEVOLAZIONI

Borse per l'autoimpiego
sgravi a chi assume

PER chiudere col capitolo del precariato vengono previsti alcuni incentivi alla fuoriuscita: borse formative per l'autoimpiego e sgravi contributivi per le aziende che assumono i lavoratori con contratti a tempo indeterminato. Per le borse di autoimpiego il governo ha previsto, in questo momento, una copertura di appena un milione di euro l'anno. L'altra misura che guarda ai privati lavoratori invece alla legge 9 del 2009 che attinge a piene mani dal Fondo sociale europeo, proprio a vantaggio di sgravi contributivi per chi assume. La fuoriuscita dal bacino passa anche da regole più rigide per la permanenza. Per i precari dei cantieri di lavoro (per i quali vale la riserva nei bandi pubblici) diventa motivo d'esclusione «la rinuncia ingiustificata a un'offerta di lavoro».

GLI ESCLUSI

Niente da fare per gli ex Spo
e i tutor di Emergenza Palermo

DALLA corsa alle stabilizzazioni c'è anche chi finora è rimasto fuori, nonostante emendamenti presentati in commissione e in aula da vari deputati. Sono gli 84 lavoratori della Spo, la società di scopo nata per gestire i Pip di Palermo nel 2004 e cessata nel 2009. E ancora, i 25 ausiliari del Policlinico di Palermo addetti alla preparazione e pulizia delle sale operatorie (fino al 2011) e i 225 tutor di Emergenza Palermo, fuori dal bacino della pubblica amministrazione dal marzo 2003 e per i quali hanno presentato un emendamento i deputati di Drs Piccolo, Greco e Lo Giudice. Altra storia, quella dei 68 ex lavoratori Italer e Sirap. L'articolo che proponeva la conversione dei contratti a tempo indeterminato è stato accantonato. Destinati a essere esclusi anche i 150 ex Pip di Palermo con reddito Isee familiare superiore a 20 mila euro.

